

ID Samira: 56437
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA049
 Località: Cotignola
 Contenitore: Museo Civico Luigi Varoli
 Numero di catalogo generale: 00000002
 Oggetto: maschera
 Soggetto: ritratto di Giuseppe Cannatieri
 Autore: Varoli Luigi

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000002
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	maschera
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto di Giuseppe Cannatieri
SGTT	Titolo	Ritratto di "La Flema"
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Cotignola
PVCL	Località	Cotignola
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Civico Luigi Varoli

LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sforza
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso Sforza, 21 e 24

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI
INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	MV1 01
------	--------	--------

DT CRONOLOGIA
DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XX
------	--------	---------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1950
------	----	------

DTSF	A	1950
------	---	------

AU DEFINIZIONE CULTURALE
AUT AUTORE

AUTS	Riferimento all'autore	e aiuti
------	------------------------	---------

AUTN	Autore	Varoli Luigi
------	--------	--------------

AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1889/ 1958
------	---------------------------------------	------------

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	cartapesta/ pittura
-----	-------------------	---------------------

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISA	Altezza	80
------	---------	----

CO CONSERVAZIONE
STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC	Stato di conservazione	discreto
------	------------------------	----------

DA DATI ANALITICI

NSC

Notizie storico-critiche

Maschera denominata comunemente "testone". La maschera fu realizzata da Luigi Varoli in occasione della Segavecchia del 1950. Apparteneva insieme ad altre teste, conservate anch'esse presso il Museo Civico, ad un carro formato da una grossa botte da cui uscivano i volti di questi personaggi famosi a Cotignola per essere sempre ubriachi. Il carro era intitolato i "Bevitori". Varoli inserì anche la sua caricatura per non creare discordie in paese per avere messo alla berlina questi personaggi. Si riporta che il personaggio centrale del carro fosse Caterina Sforza (Melandri 1992). Una delle persone che sfilò in questa occasione indossando una delle maschere era Gino Mecati. Luigi Varoli nacque a Cotignola il 23 settembre 1889 ed iniziò la sua carriera artistica all'età di dodici anni come ceramista. Dopo aver appreso a Lugo i primi elementi del disegno da Domenico Visani, nel 1914 si iscrisse all'Accademia di Ravenna dove continuò gli studi sotto la guida di Vittorio Guaccimanni. Conseguì il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1920 ed ottenne, due anni dopo, la licenza dei corsi superiori di pittura a Roma. Al soggiorno romano -secondo Raffaele De Grada- si deve fare risalire la sua maturità artistica; infatti qui riuscì ad abbracciare l'arte professionale, lo studio intransigente della massa e una forma descrittiva aliena dalle forme ambigue tra metafisica e realtà che cominciavano a prevalere in Italia. Tale maturazione emerge in maniera evidente dalla disamina dei suoi nudi. Il suo eclettismo lo portò ad esporre ottenendo importanti riconoscimenti in varie mostre di rilevanza nazionale e al Salone degli Indipendenti di Parigi, ad avviare laboratori di ceramica in molte città romagnole, a fare parte, più volte, di giurie in concorsi nazionali e regionali e a dirigere per lungo tempo la rivista "E' Val". Nel 1931, a dimostrazione della sua poliedrica personalità artistica, si diplomò in contrabbasso presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Ciononostante, il ritorno da Roma e il legame indissolubile con la Romagna se da un lato ne preservarono la purezza dell'anima e ne fecero un animatore insostituibile della vita culturale e artistica della regione e della natia Cotignola in particolare, dall'altro impedirono alla sua arte di indubbio livello di emergere pienamente a livello nazionale e internazionale. Le sue qualità artistiche e la conoscenza profonda di numerose tecniche non possono essere disgiunte dalla sua passione per la didattica cui dedicò gran parte della sua vita: un maestro indimenticabile per centinaia di allievi, avviati con entusiasmo all'espressione creativa, al disegno, alla ceramica, alla musica e con i quali, infine, la relazione affettiva era spesso assai intensa e andava oltre il tradizionale rapporto allievo e maestro. Varoli infatti fondò e diresse la Scuola di Arti e Mestieri di Cotignola, oggi ancora attiva, e da qualche anno insegnava figura al Liceo Artistico di Ravenna quando lo colse la morte il 25 settembre 1958.

NSC

Notizie storico-critiche

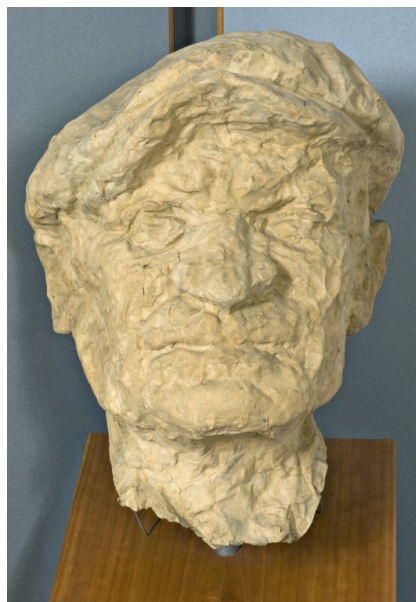
In particolare, negli anni 1935-1955 la scuola, la casa e lo studio di Varoli a Cotignola costituirono un vero e proprio cenacolo frequentato dalle giovani promesse dell'arte romagnola del periodo: Ruffini, Folli, Giangrandi, Panighi, Magnani, Gordini, Ghinassi, Guerrini, i fratelli Liverani e numerosi altri artisti, rimasti tutti profondamente legati al Maestro. Animatore di eventi culturali e ludici come la tradizionale festa annuale della Segavecchia, Varoli si dedicò anche alla realizzazione di numerose opere in cartapesta e terracotta e carri allegorici. Ha scritto di lui Raffaele De Grada: "La qualità essenziale del Varoli, ciò per cui egli si è elevato come aquila sopra il pollaio della pittura di provincia è la sua capacità di trarre sempre l'immagine tipica ed eccezionale, quella che la prima volta si scopre solo all'artista e che noi chiamiamo 'invenzione'. Per essa e con essa il mondo si accresce di un fatto nuovo, che prima non esisteva. Esisteva sì la Romagna, Cotignola, la sua gente, la memoria robusta degli Sforza e la presenza di una civiltà contadina, aggregata nel lavoro e dispersa nella bizzarria dei suoi cantastorie, narratori d'organetto, bevitori, sciancati e passatempi d'osterie. Ma dopo Varoli questa realtà la vediamo in modo diverso, essa ci giunge con l'annobilimento della pittura più piena e con l'estro delle sue "maschere" in una scultura che riprende tutte le fantasie delle correnti antiche dell'espressionismo realista a incominciare da quelle che vengono dal barocco". Indipendente, generoso, istintivo e passionale, Luigi Varoli non si sottrasse neppure alla partecipazione alla vita civile negli anni del secondo conflitto mondiale e in quelli immediatamente successivi. Tale partecipazione analogamente alla sua arte si realizzò essenzialmente a Cotignola e nel ravennate, ma assunse e ricopre tuttora per efficacia e forza un valore inestimabile a livello nazionale. Insieme a Vittorio Zanzi, repubblicano e Commissario prefettizio della Repubblica Sociale, organizzò a rischio della propria vita negli anni 1943-45 una vera e propria rete di solidarietà e resistenza che ospitò e permise a numerose famiglie ebraiche di salvarsi. Insieme a Zanzi nel 2002 è stato insignito ad memoriam allo Yad Vashem di Gerusalemme del titolo di "Giusto fra le Nazioni" dallo Stato di Israele. Il museo che porta oggi il suo nome e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cotignola sono ospitati presso i locali della sua scuola e della sua abitazione; la maggior parte delle opere ivi conservate -disegni, dipinti, sculture di Varoli e allievi e arredi originali- sono state donate, insieme agli edifici che li ospitano, al Comune di Cotignola dalla vedova Anna.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Melandri F.

BIBD Anno di edizione 1992

BIBH Sigla per citazione 03303053

BIBN V., pp., nn. p. 99

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2008

CMPN Nome Francesconi F.